

difeso la causa di Napoli, ed ha riconosciuto che, se le strettezze finanziarie potevano essere una ragione per non fare una grande Università, qualche cosa bisognava pur fare per dar luce, aria e mezzi a questa Università, nella quale sono insieme studenti e levatrici, gli ammalati di malattie infettive cogli ammalati comuni, voglio render lode anche all'onorevole Sonnino, come a tutti coloro, che in qualunque modo hanno contribuito a questa grande opera dell'Università di Napoli. (*Benissimo! — Applausi.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

Gallo, della Giunta generale del bilancio. In nome della Giunta generale del bilancio io non ho nulla da aggiungere.

Debbo però osservare che l'intervento dell'onorevole Baccelli in questa discussione, le dichiarazioni che il suo intervento ha provocato da parte del ministro, e l'accenno, che è stato fatto dall'onorevole Baccelli e dall'onorevole Gianturco, dell'opera dei loro predecessori, costituiscono la migliore delle risposte, e direi quasi, la migliore delle confutazioni alle obiezioni ed affermazioni, che sono state fatte dall'onorevole Squitti.

Tutti hanno fatto a gara, il ministro presente ed i ministri precedenti, nel riconoscere non solo l'utilità, ma la necessità dell'opera relativa all'Università di Napoli.

L'onorevole Squitti ha dichiarato che aveva parlato per un fatto personale. Io gli debbo dire che di personale nelle sue parole ho notato troppo, di fatto, pochissimo. Perché egli altra ragione non ha accennata, se non quella del maggior onere dello Stato, che verrebbe dalla presente legge; ragione, la quale è stata felicemente combattuta dall'onorevole Masci, e nel confutare la quale non è mestieri che io m'indugi ancora.

Il fatto, che a me preme di constatare, è questo. Nel seno della Giunta, quando l'onorevole Squitti presentava una relazione in nome della Sotto-Giunta, sorse uno screzio tra i diversi membri della Sotto-Giunta.

La Camera in questo momento deve sorvegliare sul segreto delle deliberazioni della Giunta del Bilancio. Cosa certa è che la Giunta generale del Bilancio, alla quasi unanimità, non approvò la relazione, che era stata presentata dall'onorevole Squitti, e diede incarico ad un altro relatore di fare una relazione favorevole al disegno di legge.

Questo è il fatto vero nella sua semplicità.

Che cosa poi sia avvenuto tra i membri della Sotto-Giunta, se abbiano deliberato di esaminare il disegno di legge, senza approvarlo o disapprovarlo, cosa che è abbastanza, anzi molto inverosimile, a noi non preme in questo momento di richiamare alla memoria e di discutere.

Certa cosa è che la Giunta generale del bilancio si trovò d'accordo con l'onorevole ministro della pubblica istruzione, come l'onorevole ministro si è trovato d'accordo coi suoi predecessori, relativamente all'urgenza e necessità dei lavori dell'Università di Napoli, come sullo stesso argomento si troverà anche unanimemente d'accordo oggi la Camera italiana, perchè, ben disse l'onorevole ministro, non è una questione napoletana, ma una questione italiana che ora viene discussa dalla Camera. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Pochissime parole. Non mi piace ugualmente riscuotere lodi o rimproveri immeritati.

Non so vedere quale gran merito personale ci possa essere per un ministro nel disporre del danaro dei contribuenti, per quanto giustificata sia la spesa.

Dunque discutiamo di tutto ciò con serenità e calma, e senza tanta retorica.

Ha detto benissimo l'onorevole Baccelli che egli insistè vivamente presso il passato Consiglio dei ministri, perchè si provvedesse una somma per l'Università di Napoli. Venne da me anche una Commissione, di cui faceva parte l'onorevole Masci, la quale cercò di dimostrare che la spesa, da distribuirsi in cinque o sei esercizi, non avrebbe per lo Stato superato certamente i due milioni.

Fatti i calcoli, io consentii a questa somma, che proposi al Consiglio dei ministri; e ne feci ripetutamente parola alla Camera, nella esposizione finanziaria.

Voci. Sì! sì!

Sonnino Sidney. Ma ad evitare l'inconveniente, il quale troppo spesso si verifica, che le spese crescono sempre nell'esecuzione dei lavori oltre quanto è previsto nei progetti approvati, il Consiglio dei ministri incaricò il ministro dei lavori pubblici, onorevole Saracco, di farsi centro di tutte le trattative coi Corpi locali, e di studiare minutamente